

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta > 22	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSCRIZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 20 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SUL PROGETTO DEL RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Secondo l'ordine del giorno già pubblicato il primo progetto da porsi in discussione dopo la nomina della Presidenza, e dopo il nuovo Regolamento della Camera, è quello che riguarda il riordinamento amministrativo. Pare che su ciò il Ministero siasi messo d'accordo colla Commissione, e che le differenze di opinione già accennate dalla stampa possano essere facilmente appianate. L'idea di diminuire il numero delle Province fu del tutto abbandonata per non alterare i rapporti sussistenti da secoli fra luogo e luogo, e per non recare in questi momenti uno spostamento d'interessi, che non sarebbe stato compensato da una economia di pochissima rilevanza.

La questione più importante era quella delle Vice-Prefetture. Se si voleva conservarle col sistema attuale, avremmo dovuto lasciar sussistere anche le attuali Agenzie delle Imposte e del Catasto senz'alcun giovamento al pubblico servizio, e senza economia nella spesa. Lo spediente di concentrare in un solo ufficio le attribuzioni delle Vice-Prefetture, delle Agenzie Censuarie, e delle Delegazioni di pubblica sicurezza doveva essere facilmente suggerito dalla felice esperienza fattane nella Lombardia e nella Venezia per ben mezzo secolo. Cambiando il titolo di Commissarii Distrettuali in quello di Delegati Governativi si esprime il concetto di quella concentrazione. E per renderla completa, e maggiormente vantaggiosa riguardo all'economia, gioverà estenderla anche ai servizi finanziari, come pare sia contemplato dal progetto della Commissione.

Il timore che con questa concentrazione l'ufficio distrettuale possa essere eccessivamente caricato di affari, e che ciò possa nuocere alla regolarità e alla prontezza del servizio, non ha alcun fondamento, e svanisce intieramente se si pensa, che un Commissario Distrettuale anche nei Circondarii formati di dodici, e perfino dieciotto Comuni attendeva non solo a tutte le attribuzioni che ora sono demandate ai tre uffici sopraccennati, ma aveva anche una diretta ingerenza nell'Amministrazione di tutti quei Comuni che mancavano di ufficio proprio, ne compilava annualmente i preventivi e i consuntivi, ne teneva i registri, ne emetteva i mandati, ne faceva i conti cogli esattori, presiedeva a tutte le sedute dei Consigli e dei Convocati di ogni specie, e disimpegnava in una parola la maggior parte di tutte quelle incombenze che ora spettano alle Giunte Municipali e ai loro Segretarii. E tutto ciò con una speditezza e con una regolarità, che ora forse invano si desidera in molti luoghi delle nostre provincie.

Pare che il progetto si foudi sull'idea di assegnare all'Ufficio distrettuale un Circondario che comprenda una popolazione di 40 mila abitanti, e taluno crede che questa circoscrizione sia assai difficile e imbarazzante non tanto forse nell'alta Italia, quanto nelle Provincie meridionali. Ma è ben naturale che la popolazione di uno dei nuovi Distretti o Circondarii fu indicata sola-

mente come termine medio, da osservarsi in via ordinaria, ma che può variare secondo le circostanze locali: poichè la circoscrizione territoriale dipende appunto principalmente da queste, e non dalla sola quantità della popolazione. Anche i Distretti attuali variano all'infinito sia per l'estensione del territorio, che per il numero degli abitanti. Lo stesso dicasi delle provincie; e la differenza che vi ha fra l'una e l'altra non cagiona nè difficoltà, nè inconvenienti di sorta alcuna.

Un'altra obiezione era stata accennata, vale a dire la difficoltà che si trovino più di seicento individui, che abbiano le condizioni necessarie per soddisfare lodevolmente a tutte le esigenze del nuovo ufficio che si vuole istituire. In mezzo alle migliaia di coloro, che, avendo tutti i requisiti, furono già ammessi negli Uffici, vi fecero il loro tirocinio, ed aspettano da gran tempo un onorevole collocamento, è da supporre ragionevolmente che il numero degli uomini capaci non faccia difetto. L'istituzione non è nuova per noi; e se non si può dire che qui tutti gli eletti abbiano degnamente corrisposto all'aspettativa, certo è che in generale le capacità non mancarono, e molte si distinsero anche nei posti superiori a cui salirono.

Nè debesi credere, come da taluno si afferma, che la carriera degli Uffici distrettuali non sia di allettamento agli uomini dotati di molta capacità, e ciò per la difficoltà degli avanzamenti. Prima di tutto la carica di Delegato governativo sarebbe da sé stessa onorifica e sufficientemente retribuita: in secondo luogo è certo che i Delegati avrebbero dinanzi a sé quella stessa prospettiva di avanzamento, che sarebbe accordata ai vice-Prefetti. I posti superiori sono sempre scarsi ai desiderii di coloro che stanno al di sotto, ma non si teme per questo che fra gli inferiori manchino le capacità. Non sono molti gli ufficiali di un'armata che abbiano la probabilità di diventar colonnelli o generali, ma non per questo mancano fra essi gli uomini distinti che ne avrebbero la capacità. Se si adatterà il costume di eleggere ai posti superiori non gli uomini cosiddetti politici, ma quelli che più si distinguono nel loro ufficio, si presenterà a tutti una prospettiva bastante ad allettare anche i migliori.

È desiderabile invero che l'adozione di un progetto di tanta importanza inauguri degnamente l'era delle promesse riforme.

Un nostro collaboratore ci fa pervenire il seguente articolo, che troviamo quasi in perfetta armonia col nostro qui sopra pubblicato sullo stesso argomento, coll'aggiunta di alcune idee, che giudichiamo opportunissime.

La circoscrizione distrettuale

Nella previsione che il progetto Bargoni possa essere approvato nella parte che riguarda la sostituzione dei distretti e dei commissarii distrettuali ai circondarii e ai sottoprefetti, è stato fatto invito alle Pre-

fetture di proporre una circoscrizione per distretti.

Il distretto dev'essere assai più piccolo della sottoprefettura se si vuol mantenergli il suo carattere di ufficio subalterno e di semplice esecuzione; però non così piccolo come il distretto veneto e lombardo, che in media era di 25 mila abitanti.

Si presenterebbe ora assai propizia la occasione per attuare un concetto che il Castiglioni proponeva nel suo libro della Riforma amministrativa, quello cioè d'incardinare la circoscrizione distrettuale, da lui primamente proposta, nella circoscrizione elettorale politica. Questo corpo elettorale che non si costituisce, non si conosce, non si vede che ad ogni cinque anni in occasione delle elezioni generali, verrebbe ad acquistare una ragione di esistenza amministrativa, e le istituzioni parlamentari non avrebbero che a guadagnarci. In Inghilterra le elezioni che si fanno per contee riescono assai bene, e la vita politica, collegata colla amministrativa, in quel paese è assai sviluppata.

Con questo sistema si verrebbero ad avere in Italia 493 distretti, uno per collegio elettorale, cioè uno per 50 mila abitanti circa, il che costituirebbe un circuito giusto di giurisdizione per un commissario distrettuale. Su questa circoscrizione si potrebbe modellare anche la finanziaria, stabilendo un esattore per ogni distretto, e la giudiziaria, fissandovi una Pretura, e quella di pubblica sicurezza, organizzandovi una stazione sottotenenziale di carabinieri cogli incarichi ora affidati al corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Lo stesso dicasi delle carceri che ora sono mandamentali, e potrebbero diventare distrettuali, dei provveditori di istruzione pubblica, degli istituti secondari e di qualche altro ufficio pubblico, che ora segue una circoscrizione multiforme e in gran parte arbitraria.

A questo modo si correggerebbe un gravissimo inconveniente del nostro sistema amministrativo, che è quello delle molte e affatto diverse circoscrizioni. Nel libro sopra citato si adducono trentadue circoscrizioni diverse vigenti nel Regno d'Italia. Com'è mai possibile che si raggiunga con questa confusione l'unità e la semplicità amministrativa?

Si dirà che per alcuni servizi l'attuale circoscrizione politica elettorale malamente si presta. Ma quest'obiezione o accenna alla cattiva circoscrizione di parecchi collegi, e questa vuol esser corretta anche per il solo scopo delle elezioni politiche, e potrà esserlo opportunamente nell'occasione della formazione dei distretti amministrativi; o si riferisce all'attuale distribuzione di certi uffici pubblici, e converrà considerar bene se questa non sia viziata, e non giovi correggerla riducendola al tipo della circoscrizione per distretti e collegi elettorali. Si può infatti accampare questa obiezione quasi esclusivamente per le Preture che ora sono tre volte più numerose. Ma chi ben consideri, e tenga conto della istituzione recente dei giudici conciliatori, destinata ad alleggerire di molto il lavoro delle Preture quando sia sviluppata e resa più efficace, troverà che il difetto dell'attuale organizzazione giudiziaria è appunto

nel soverchio numero delle Preture, e quindi nel misero stipendio che si deve assegnare ai Pretori. La giustizia non deve mancare, ma non deve neppure essere costituita in modo da adescare le popolazioni ai litigi per averla troppo vicina e alla mano.

Tutte queste cose ci persuadono che la coincidenza delle circoscrizioni dei diversi pubblici servizi sarebbe una grande ed utilissima riforma.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, li 23 novembre.

Le gravissime parole pronunciate dal deputato Ara ai suoi elettori di Mondovì sulla lega di deputati costituita dalle ferrovie meridionali coi nodi indissolubili degli interessi materiali, la quale impedisce a suo avviso ogni voto di maggioranza indipendente e liberale, hanno cominciato a destare lo sdegno della Gazzetta d'Italia, e non saranno probabilmente passate sotto silenzio da altri giornali. L'attacco è troppo diretto perchè la parte che si è colpita, e specialmente la deputazione toscana, non se ne risenta.

Per ora l'attenzione de' giornali è rivolta alla imminente lotta per la nomina del presidente della Camera. È difficile però che vi sia il numero legale domani per deliberare; tanto più che i partiti aspetteranno di rinforzarsi coll'arrivo dei deputati mancanti. La candidatura dell'onorevole Crispi per la sinistra toglie a questa lotta tutta l'importanza che avrebbe avute se si fosse trattato del deputato Rattazzi. Ma questi ha benissimo compreso che il presentarsi assolutamente come vincolato alla sinistra e alla permanente pregiudicava la sua candidatura, già preconizzata dall'Armonia, alla presidenza del futuro Consiglio dei ministri, e non ha voluto accettare. Il signor Rattazzi vuol giovare della sinistra per abbattere l'attuale Ministero, ma si riserba di risalire al potere in nome proprio e non in nome della sinistra, dalla quale si separerà a tempo opportuno, dopo aver cercato di dividerla in due campi.

Ora il Crispi può contare su un centinaio della sinistra e su una trentina di permanenti ad ogni costo, ma nulla più. Ben è vero che al dire della Liberté la sinistra cerca d'ingrossarsi col tenere il sig. Rattazzi nel suo circolo, e lo considera come una garanzia per il Re e per l'Europa che salendo la sinistra al potere essa non minaccierà la monarchia nè l'unità e le libertà costituzionali. Ma la Liberté osserva assai bene che in questo caso Crispi, Bertani e gli altri con Rattazzi per capo somigliano una banda di scolari insorti condotti al fuoco da un agente provocatore. E dunque presumibile che se essi cercano di giuocarsi gli uni gli altri, il giuocato non sarà il signor Rattazzi.

È molto tempo che io vi annunziava la destinazione del consigliere di prefettura signor Stanislao Gatti a capo del gabinetto del ministero dell'interno. Ora non solo si conferma la notizia, ma si annuncia il suo arrivo a Firenze per assumere l'ufficio (1).

(1) Nel nostro Numero d'ieri ne abbiamo già annunziato l'arrivo in Firenze.
 (Nota della Red.)

La *Gazzetta di Torino* annunzia la prossima nomina a Senatori dei signori Rattazzi, Escoffier, Cornero e Ciccone. Il Rattazzi, di cui parla la *Gazzetta*, sarebbe però il commendator Giacomo fratello dell'ex ministro.

Firenze, 24 novembre.

Aperta con picciol numero di deputati la Camera cominciò a poco a poco a popolarsi dopo le 2 ore. Erano all'ordine del giorno, dopo il rinnovamento degli uffici, la discussione sul nuovo regolamento della Camera e sulla legge pel riordinamento delle amministrazioni.

Il vice-presidente Restelli credette di dover interpellare la Camera quando intendeva nominare il suo presidente; e mentre alcuni della destra chiedevano la nomina immediata, il deputato Massari ebbe il buon gusto di proporre che si differisse a domani perchè la sinistra era poco numerosa, al che la Camera annui volentieri.

Sorse poi una discussione sulla convenienza di adottare provvisoriamente il nuovo regolamento e dopo un lungo chiacchierare, fra la disattenzione generale, fu adottato questo spedito colla sola riserva di discutere l'art. 19, sul quale il deputato Ferraris mosse alcuni appunti e a lui si associarono parecchi suoi colleghi.

Questo risultato della seduta d'oggi ha una grande importanza perchè introduce, almeno in via d'esperimento, una grande riforma nella procedura parlamentare e assicura un grande risparmio di tempo! I difetti si vedranno nella pratica e si potrà con maggior fondamento procedere fra tre mesi a una discussione limitata ai soli articoli che daranno occasione a critiche o si mostreranno meno conducenti allo scopo.

Domani oltre alla nomina del presidente si dovrà far quella del quarto vice-presidente in luogo dell'onor. Coppino dimissionario. Vedremo se la maggioranza vorrà fare anche a questa volta mostra di cavalleria, rivolgendo i suoi voti sopra un deputato della sinistra.

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi accenna senza discuterla una tesi che merita d'esser presa in considerazione, quella cioè di abolire la legge sulla stampa, lasciando al codice penale comune di colpire colle pene adeguate i delitti che si commettono colla stampa. Non so fino a qual segno la *Gazzetta* intenderà lasciar la briglia sciolta alla libertà, e quando incomincerà per essa il dilitto; senza questa nozione la sua teoria si riduce a tradurre puramente e semplicemente nel codice penale gli articoli della legge sulla stampa.

E non ci può essere difficoltà nessuna ad accettare in tal caso la proposta di sopprimere, come una inutilità, la legge sulla stampa. Il difficile starà nel formulare i corrispondenti articoli del codice, perchè allora si presenteranno tutte le questioni sulla convenienza di frenare gli eccessi della stampa, e sul modo di giudicare questi eccessi e definirne la gravità e la colpevolezza sia relativa, sia assoluta.

Il Consiglio di Stato, richiesto del suo parere sul regolamento della riscultura di Torino, ha mantenuto il diritto dei Consigli provinciali di stabilire le distanze che credeva opportune, e quindi ha dichiarato non essere il caso d'introdurre modificazioni nella legge sulla coltivazione del riso.

L'ora tarda in cui ieri ci giunse il dispaccio dai confini Romani annunciante l'estremo supplizio di Monti e Tognetti, non ci permise di aggiungere due parole di commento. Il raccapriccio onde fu accolta la triste notizia è un ultimo verdetto dei popoli civili contro il dominio temporale dei Papi.

Noi non possiamo che piangere con tutta l'anima sulla morte di quegli infelici che sacrificarono se stessi per abbattere la tirannide papale, ben sicuri che l'atto atroce della Curia Pontificia, consumato anche in oltraggio dei buoni uffici diplomatici dei governi, e specialmente della Francia, affretterà la caduta di un potere reso ormai incompatibile coll'attuale civiltà.

Il ministro dell'Interno ha diramata ai prefetti del Regno la seguente circolare sul personale dei sindaci, la cui missione si rende ogni giorno più delicata e difficile:

Firenze, 17 novembre 1868.

Con precedenti circolari del 30 settembre del corrente anno, div. I, sez. III, N. 8983, 8935, fu richiamata l'attenzione dei signori Prefetti sul personale dei sindaci e sul loro rinnovamento per il primo gennaio del venturo anno 1869, e furono date istruzioni in proposito.

Attesa la grande importanza di questo ramo del pubblico servizio, stimo utile il ritornare sull'argomento, rivolgendomi in particolar modo ai signori Prefetti delle provincie del Piemonte e della Lombardia e dell'Emilia, nelle quali, per fine di periodo, scade l'indicato rinnovamento di tutti i sindaci per il primo gennaio 1869.

È necessario che salvo circostanze eccezionali e imprescindibili, tutti i novelli sindaci possano entrare in ufficio al cominciare del periodo di loro esercizio. Molto più è necessario che i novelli sindaci siano veramente degni di quell'opera di riordinamento amministrativo e politico che il Governo del Re ha la coscienza di aver iniziato, ed ha il proposito di compiere. I sindaci devono essere profondamente devoti alle istituzioni nazionali, senza spirito di parte e senza accettazione di persone; e devono essere fermamente risolti ad attuare la loro devozione ad esse istituzioni con l'amministrazione degli interessi del loro comune savia, intelligente, ordinata, onesta.

Rappresentanti del Governo del Re rispetto alle popolazioni, è loro obbligo di far valere e rispettare l'autorità delle leggi, e gli intendimenti del Governo del Re, che da queste prendono forma e moto. Rappresentanti delle popolazioni rispetto al Governo del Re, hanno il diritto di esprimere al medesimo i voti, i desideri, i bisogni, gli interessi, i diritti dei loro amministrati. Come ufficiali del Governo del Re la loro dipendenza dalle autorità superiori deve essere tale quale è necessario che sia in paese saldamente costituito. Come capi delle amministrazioni comunali, la loro azione deve svolgersi ampiamente e liberamente nella cerchia delle loro attribuzioni amministrative. Insomma, i sindaci sono chiamati a presentare il concetto vivo e vero della libertà che si congiunge con l'autorità; degli interessi locali che si confondono e formano una cosa sola con gli interessi generali; della buona amministrazione che costituisce ed estrinseca la salvaguardia delle istituzioni e delle leggi e con la mira suprema al bene inseparabile del Re e della patria.

Sono certo che i signori Prefetti, nelle loro proposte che attendo prossimamente, sapranno farsi interpreti ed esecutori di questi intendimenti, che commettono con piena fiducia alla loro autorità e saviezza.

Il Ministro G. CANTELLI.

Nella *Liberté* del 21 corrente troviamo un articolo che vogliamo per gusto dell'opposizione riprodurre invitandola a meditarlo essendo ad essa tutto favorevole. Noi per parte nostra ci limitiamo a scusare la *Liberté* se crede possibile a' suoi amici italiani dell'opposizione una tattica diversa da quella che adoperano. Probabilmente anche alla *Liberté* la distanza fa veder le cose e le persone in un punto di vista non preciso. Comunque sia, l'articolo per l'opposizione non deve essere troppo soave e per i generali della sinistra, divenuti gregari, la lezione di un loro amico non dovrebbe andar perduta. I nostri lettori poi faranno i commenti che noi crediamo superflui dopo quello che abbiamo detto tante volte.

Perchè Rattazzi è il capo della sinistra?

Nel momento in cui compariva il nostro articolo tendente a provare che il sig. Rattazzi agli affari riuscirebbe fatale al suo paese, noi abbiamo ricevuto da uno dei più eminenti uomini della sinistra parlamentare italiana, dal solo forse che per l'autorità e per i suoi servizi resi alla causa nazionale abbia diritto a parlare in di lei nome, una lettera confidenziale, che a 300 leghe di distanza serve di risposta al nostro articolo: però ci affrettiamo a pubblicarla.

La lettera dell'onorevole membro di sinistra, fatto appello agli amici perchè vengano numerosi alla Camera, dice che il Ministero non durerà lungamente, che le imposte votate non daranno quello che se ne aspetta e ciò che sarà necessario per il pagamento degli interessi delle obbligazioni sui tabacchi e per i crediti suppletorii.

E detto che il deficit dell'anno 1869 sarà eguale a quello del 1868, aggiunge che per colmarlo ci vuole un Ministero che governi colla Camera, e che combatta le esigenze sinodate della destra. Questo Ministero, afferma l'onorevole scrittore, non può sorgere che da noi. La rivoluzione ed i rivoluzionari non fanno paura: ma un appello alla rivoluzione sarebbe disastroso per tutti: noi però rimarremo d'accordo coi rivoluzionari.

Ciò posto bisogna riformare e rendere feconda la libertà realizzandola. Per arrivare a ciò bisogna attirare Rattazzi alle nostre sfere, perchè accettando com'egli ha fatto, le nostre idee, egli è una forza e una garanzia per noi. In esso non è il re né l'Europa crederanno che vogliamo rovesciare la monarchia. E con noi egli può fare le riforme che non poté porre in atto appoggiandosi alla destra.

E dopo aver parlato della questione romana che deve maturarsi col tempo, il corrispondente soggiunge:

Noi però non possiamo arrivare agli affari per mezzo delle barricate. Il solo uomo al quale ci conveniva avvicinarci era Rattazzi. Con esso le difficoltà sono impossibili, e con noi egli può fare prodigi.

«Così dunque (esclama la *Liberté*) tutta la parte del signor Rattazzi si ridurrebbe a dar cauzione al re per gli uomini che, come Garibaldi e Crispi, hanno messa sul capo di Vittorio Emanuele la corona delle due Sicilie?»

«Qual fiducia intanto può avere la Corona in un uomo che, nella catastrofe di Mentana, ha condotto la monarchia a un passo della sua rovina?»

«Sotto il regime parlamentare gli interessi del paese non sono alla balia della Corona o dei suoi intimi consiglieri. Il giorno in cui l'opinione pubblica, la opinione legale del paese si pronunzia in favore di un partito, il re, dopo avere impiegato tutte le armi di resistenza che lo Statuto gli accorda, deve accettare il programma del partito che trionfa nella Camera. Là è sempre l'antica massima — il re regna, ma non governa. — Se dunque il signor Crispi ed i suoi amici vogliono giungere al potere, cammino diritto davanti a loro stessi, come hanno fatto fin qui: raccolgano pure, se così pare loro utile, i transfughi di ogni partito, ma almeno li mettano sotto l'alta sorveglianza della loro polizia, invece che farne dei generali!»

«Che bisogno infine vi è di Rattazzi per realizzare il programma, così pieno di senso politico, tracciato nella lettera che pubblichiamo?»

«Non rivoluzione.

«Non barricate.

«La questione romana che trova una soluzione nella maturità del tempo.

«Consolidazione della unità per mezzo della libertà.

«Rispetto della forma monarchica.

«La garanzia di Rattazzi cosa può aggiungere alla parola di uomini sinceri come sono i capi della Sinistra?»

«La Sinistra italiana ed i suoi capi naturali, con Crispi, Bertani e tutti quelli che hanno camminato con difficoltà alla conquista della loro patria e della loro libertà, ha diritto alle nostre simpatie. Col signor Rattazzi per suo capo, essa ci sembra una banda di scolari insorti, condotti al fuoco da un agente provocatore.»

Dalla *Gazz. d'Italia*.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Il *Giornale di Francoforte* pubblica una informazione del barone di Beust agli agenti diplomatici dell'Austria all'estero intorno al significato della legge militare, che riassumiamo e di cui diamo il periodo più essenziale:

Il barone di Beust comincia dal notare come la legge militare abbia dato luogo a interpretazioni erronee all'estero, per cui conviene rettificarne il senso. La nuova legge è il frutto delle recenti istituzioni e destinata a rimediare a vari inconvenienti. Gli avvenimenti del 1866 e le riforme militari all'estero richiedevano che si modificasse l'organismo militare anche in Austria, in conformità coi tempi e con le nuove istituzioni eguali per tutta la Monarchia, col minore aggravio possibile della popolazione.

I principi della nuova legge c'erano già in sostanza nella legge provvisoria del 1866, ma era necessario una legge approvata dai due Parlamenti. Già la genesi stessa di tal legge mostra anzitutto che essa non è dovuta all'attuale stato dell'Europa, né a velleità aggressive del Governo imperiale. Essa è connessa

intimamente con la trasformazione dell'Austria, con l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge, e con la rinnovazione di tutta la monarchia secondo i precedenti di altri Stati progrediti.

Il ministro non vuole entrare in particolari tecnici; ma nota l'obbligo generale del servizio adottato in modo da sottrarre il meno che si possa le forze del lavoro alle professioni civili.

«Certo con l'obbligo per tutti della difesa del paese sarà possibile di opporre ai nemici una forza di 800,000 uomini regolari dopo il decorso di alcuni anni, durante i quali a poco a poco le diverse classi annue dei giovani istruiti nel servizio verranno disponendosi: le une accanto alle altre, tanto nell'esercito attivo, quanto nella riserva e nella *landwehr*. Ma siccome nell'esercito attivo stesso deve figurare solo il contingente annuo delle reclute da concedersi dai due corpi rappresentativi di Vienna e di Pest, così lo stato di presenza dell'esercito attivo *sul piede di pace* non sorpasserà la cifra di 250,000 a 260,000 uomini.»

Siccome poi, continua la nota, lo stato di pace era prima di 300,000 uomini, sarà possibile con le economie così fatte coprire le spese dei quadri più grandi per le forze riorganizzate nell'esercito stanziale, nella riserva e nella *landwehr*. Da ciò si vede che la trasformazione militare poggia su i principi più liberali, ed ha un carattere solo difensivo.

«È possibile, conchiude il Beust, che questo rinforzo della nostra difensiva dia luogo ad osservazioni poco benevoli, ma è impossibile, che un'imparziale e non prevenuta veggia in ciò idee di aggressione o conquista, massime per i prossimi anni, durante i quali anzi tutto il nuovo organismo dovrà svilupparsi.»

La *Correspondance italienne* del 23 ha da Barcellona:

Oggi, qui ebbe luogo una imponente dimostrazione monarchica e democratica in favore del governo attuale e del suo programma. In un gran banchetto, al quale assisteva pure il console d'Italia, furono fatti entusiasmi ed unanimi evviva alla prosperità del governo italiano ed all'unità d'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

S. M. il Re partirà ieri l'altro sera alle 10 per San Rossore.

Le vendite demaniali, dice l'*Indicatore* non rallentano ed anche per la scorsa decade furono annunziate alienazioni per 147 lotti, rappresentanti il complessivo prezzo di lire 628,702 57 ripartite tra i diversi compartimenti demaniali nel modo seguente: Ancona, lotti 3 per lire 34,272 38; Aquila, lotti 6 per lire 9,501 70; Bari, lotti 84 per lire 254,271 35; Chieti, lotti 3 per lire 54,525; Genova, lotti 1 per lire 100; Modena, lotti 4 per lire 206,027 52; Napoli, lotti 39 per lire 64,923; Sassari, lotti 7 per lire 6,081 62.

PARMA. — Le offerte raccolte dal municipio di Parma a tutto 23 il corrente per soccorso agli inondati ascendevano a lire 110,240 69.

VENEZIA. — La *Stampa* scrive:

Il concorso degli elettori fu ieri alquanto maggiore di quello del passato luglio sebbene non possa aversi per soddisfacente.

Su 4,249 elettori i votanti furono 1604, più di un terzo.

ASCOLI. — Scrivono da Ascoli Piceno al *Corriere delle Marche* che quella nella sera del 19 corrente nel teatro Ventidio Basso, pieno riboccante di gente accorsa per udire la prosa, insorse repentinamente un tumulto una clamorosa dimostrazione politica che pose tutto l'uditorio in un vero sconvolgimento; mentre, accorsi i reali carabinieri per sedare e per far cessare un rumore affatto intempestivo e per nulla simpatico, molte meno concordate con lo spettacolo e con le pacifiche disposizioni della calca ivi affollata, furono ricevuti con le armi, e vi è a deplorare il sangue sparso e gravi ferite di più di un reale carabiniere anche graduto. Ciò che conforta però è il buon senso dell'intera città di Ascoli che si mostrò affatto ignara, affatto avversa e per nulla complice ad un'agitazione sanguinosa, la quale, in qualunque ipotesi, non poteva portare alcun risultato, salvo quello di turbare l'ordine per un istante e rovinare qualche famiglia, immergendola nel lutto, popolando le carceri di delinquenti ed incorreggibili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Le conseguenze della sottoscrizione Baudin e dei successivi processi non pervennero ancora all'estremo limite; tra queste conseguenze devesi pure annoverare il sorgere di nuovi giornali tanto a Parigi, quanto nelle provincie e qualcuno di questi nuovi fogli si fa rimarcare per i principii di socialismo spinto che mostra professare.

PRUSSIA. — I deputati dello Schleswig del Nord Ahlemann e Krüzer rinnovarono davanti alla commissione il lor rifiuto di prestare giuramento costituzionale prussiano. La discussione di questo incidente avrà luogo alla Camera dei deputati.

— La *Patrie* smentisce la notizia che si tratti a Berlino di contrarre un prestito per conto della Confederazione del Nord.

GERMANIA. — Avranno luogo quanto prima dei negoziati fra la Prussia e il Granducato di Baden per il regolamento delle procedure giudiziarie nei due paesi.

AUSTRIA. — Il viaggio del nunzio in Galizia ed i suoi ardenti discorsi contro le nuove leggi confessionali ed in generale il contegno di monsignor Falcinelli provocarono spiegazioni tra il ministero cisleitano ed il cancelliere dell'impero. Giskra dichiarò a quest'ultimo che non poteva tollerare più a lungo le manovre del nunzio, e perciò raccomandava a de Beust di fare analoghe osservazioni al nunzio. Pare che de Beust non abbia trascurata questa parte, la quale non sarebbe stata fatta inutilmente.

INGHILTERRA. — Si ha per telegramma da Dublino che il 22 i feniani organizzavano una dimostrazione in onore di quei feniani giustiziati nel 1867.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Con regio decreto del 19 stante sono state accettate le dimissioni offerte dal signor avvocato Andrea Antonelli come Sindaco del Comune di san Martino di Lupari, ed è stato nominato in di lui rimpiazzo il signor Giacomo Zanatta.

Il Sindaco della città di Padova
MANIFESTO

Col giorno 30 novembre scade la terza rata dell'imposta sulla Ricchezza Mobile per l'anno 1867.

Alla stessa epoca verrà dato in iscolta il Ruolo suppletorio dei debitori non compresi nel Ruolo principale. La relativa matricola troverassi esposta presso il R. Agente delle Imposte dirette e Catasto, nei giorni 27, 28, 29 e 30.

All'oggetto di congruagliare gli importi pagati nell'anno scorso coll'addizionale del 35 per cento sul Contributo Arti e Commercio e sulla imposta sulla rendita, il Comune domandò ed ottenne l'autorizzazione di sovrapporre Centesimi 10 addizionali sulla imposta di Ricchezza Mobile sovraindicata, ed all'uopo trovòsi presso l'Esattore Comunale esposto l'elenco (Modulo S) delle ditte che hanno diritto ad essere in tutto od in parte rufuse dei pagamenti da loro effettuati per questo titolo.

Padova, il 24 novembre 1868.

Il sindaco

A. MENECHINI

Beneficenza. Ci scrivono:

La nobile contessa Elena Renier Vendramin Calergi con sua disposizione testamentaria, eroga a beneficio dei poveri del Comune di Mirano la somma di lire 6000.

Un tale atto di pietosa beneficenza, rese la santa memoria di quella generosa, oggetto di religiosa venerazione presso l'intera popolazione miranese.

Funerali di Rossini a Parigi. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

È superfluo il dire che la chiesa della Trinità riboccava di gente gran tempo prima che si desse comunicazione alla cerimonia. Sin dalle ore dieci di mattina la moltitudine ne ingombrava gli accessi. Senza la saggia precauzione dell'Autorità, che aveva cinto la piazza con un cordone di guardie di Parigi, le persone provviste di biglietto d'ingresso non avrebbero potuto penetrare nemmeno nel peristilo.

L'ornamento esterno consisteva in una tappezzeria nera, che faceva cornice alla porta maggiore.

All'interno, un catafalco si ergeva nel mezzo della chiesa, ma non adobbato a tutto come è di consueto.

Le tribune erano state riservate alle signore. Il numero degli astanti è valutato 4000 persone.

Alle 12 e mezzo un rullo dei tamburi abbrunati, annunciò l'ingresso del corpo.

Il feretro era seguito dalla Deputazione di Pesaro, e da alcuni amici di Rossini.

Mentre veniva deponso sul catafalco, l'organo sonava il famoso pezzo delle tenebre della *Semiramide*.

La messa incominciò poi con un coro di Jomelli, eseguito dai cori del Conservatorio, a cui si aggiunsero tutte le celebrità di canto presenti a Parigi.

I cori scelti per la cerimonia vennero appresso eseguiti nell'ordine seguente:

Dies irae adattato alla musica N. 1 dello *Stabat Mater* (Rossini). Gli a solo vennero cantati dalle signore Nilsson e Bloch, e dai signori Gardoni e Tamburini.

Liber Scriptum adattato alla musica del *Quis est Homo* dello *Stabat* (Rossini). Signore Albani e Patti.

Lacrymosa del *Requiem* di Mozart. Cori. All'Offertorio: *Vidi sum* (*Stabat* di Pergolesi). Signora Nilsson.

All'Elevazione: *Pie Jesu*, adattato al quartetto *Quando Corpus* dello *Stabat* di Rossini. Signore Krauss e Grossi, e signori Nicolini e Agnesi.

Agnus Dei adattato alla *Pregliera di Mosè* (Rossini). A soli di soprani, eseguiti dalle signore Patti ed Albani. A soli di Rossi eseguita dai signori Bonnés, Caron e Belval.

Il sig. Faure cantò inoltre il *Pro peccatis* dello *Stabat*, di Rossini.

Non è possibile di descrivere l'impressione prodotta sull'audienza da quella musica grandiosa interpretata da tali artisti. Il duetto dello *Stabat*, cantato dalle signore Albani e Patti riuscì, fra gli altri pezzi, di grande effetto.

Giammai forse la magnifica voce della signora Albani non s'era alzata a tal potenza di emozione comunicativa. Si sentiva, diremmo quasi, il soffio del maestro, negli accenti ispirati di colei che fu la sua allieva più illustre.

Il canto d'insieme fu diretto dal sig. Giulio Cohen, con una precisione da vero maestro.

L'organo fu suonato dal sig. Chauvet.

La cerimonia terminò a due ore.

Il corteo si compose non senza difficoltà a cagione dell'ingombro, e si pose in cammino per la via della *Chaussée d'Antin*, per riuscire alla linea del *boulevard*.

All'uscire di chiesa i cordoni del panno funebre erano tenuti dal sig. Nigra ministro d'Italia, dal sig. Cerutti, console generale, dal sig. Camillo Doucet, direttore dell'Amministrazione dei teatri e del signor Ambrosio Thomas.

L'Imperatore s'era fatto rappresentare dal suo ciambellano sig. di La Ferrière che accompagnò il corteo in una carrozza della Corte.

Abbiamo altresì osservato il signor maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'imperatore e delle belle arti.

Si comprende però, che sarebbe impossibile di enumerare le distinte persone d'ogni qualità che si strinsero in folla intorno ai funerali, i quali avevano, a così dire, un aspetto cosmopolita.

La Deputazione di Pesaro precedeva tutte le Corporazioni musicali che vollero accompagnarsi al corteo.

Bande militari suonavano arie funebri durante la processione.

Sul feretro, spiccava una corona d'oro, di foglie d'alloro; si diceva che presso a quella corona una mano pietosa avesse deponso un ramo dell'alloro di Virgilio, spiccato già da Méry sulla tomba del poeta di Mantova.

Il corteo procede a rilento per causa della folla che si accalca a vedere; esso non potrà giungere al Cimitero se non verso le ore quattro del pomeriggio.

È noto che sulla sua tomba si devono profondere parecchi discorsi.

ULTIME NOTIZIE

Oggi la Camera dei deputati procederà alla nomina del suo presidente e di un vicepresidente in sostituzione dell'onorevole Coppino.

I candidati per la presidenza sono l'onor. Mari, del partito governativo e l'onor. Crispi dell'opposizione.

Per la vice-presidenza si designa l'onor. Mordini come candidato governativo, e l'onor. Ferraris come candidato della sinistra.

Il Conte Cavour reca:

Si dice che il Ministero dell'interno, volendo tenersi preparato ad ogni eventualità, in ordine al voto che sarà adottato dal Parlamento circa il riordinamento amministrativo, abbia chiesto ai singoli prefetti le opportune nozioni e proposte sul più conveniente sistema in riguardo alle condizioni topografiche, per ripartire le provincie in distretti governativi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Croce* parlando sul passo del Libro rosso relativo alla questione dello Schleswig dice: Ignoriamo fino a qual punto Beust sia autorizzato da un'altra potenza a tenere un simile linguaggio. Bisogna che sappiassi a Vienna e dappertutto che se la guerra venisse provocata dalla persistenza della Prussia di voler conservare Duppel e Alsen, questa guerra desterebbe in tutta la Germania del Nord un movimento analogo a quelli del 1812 e 1815, ed infiammerebbe pure i sentimenti della Germania del sud. Non è la Prussia che provoca la guerra; la provocherebbe colui che ci costringesse a restituire una proprietà legittima e ad abbandonare la nazionalità tedesca.

MADRID, 24. — Alcune bande di Caristi, poco importanti, comparvero nei dintorni di Burgos. Espartero scrisse una lettera al governatore civile di Salamanca in cui dice che egli non ebbe mai viste personali: insiste sulla necessità di appoggiare il governo onde realizzare il più prontamente possibile la riunione delle Cortes che dovranno redigere la legge fondamentale dello stato.

FIRENZE, 25. — La *Nazione* crede sapere che l'attuale sessione parlamentare non

sarà chiusa che dopo la votazione dei bilanci e delle leggi sulla riforma amministrativa. Il ministro degli esteri presenterà al Parlamento il Libro verde in cui saranno contenuti molti importanti documenti diplomatici.

Lo stesso Ministro presenterà un progetto sulla tratta dei fanciulli.

AUGERVILLE, 21 Lo Stato di salute di Beyer è disperato.

PARIGI, 24 I gerenti della *Tribune del Reveil*, dell'*Avenir National*, del *Temps* e del *Journal de Paris* sono citati a comparire venerdì innanzi il tribunale, sotto accusa d'aver eccitato l'odio e il disprezzo contro il governo.

MADRID, 24 La sottoscrizione del prestito è prolungata al 15 dicembre.

FIRENZE, 24 La *Nazione* riporta che l'appendice del bilancio presentato dal Ministro delle Finanze dà le seguenti conclusioni: Le entrate ordinarie dell'anno ammontarono a 859, 050, 228, le straordinarie a 70, 510, 294. Totale 929, 560, 522. Le spese ordinarie a 936, 444, 670, le straordinarie a 74, 892, 437. Totale, 1, 011, 337, 108.

Il disavanzo ordinario risulta così ridotto: a 77,394, 442, lo straordinario a 4,382, 142, e quindi il complessivo a 81,776, 585. Come è noto il disavanzo era stato proposto in 218, 077, 427, scemò quindi di 136,300, 841. A queste cifre si deve aggiungere ciò che il ministro attendesi dalla Convenzione per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, per cui si può calcolare che siansi già provvisti i mezzi per pagare il suddetto disavanzo di 81 milioni fino alla differenza di soli 11 milioni.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novemb.	23	24
Rendita fr. 3 1/2%		71 75	71 65
» italiana 5%		56 80	56 90
Azioni ferr. Vittorio Em.		48 —	47 50
» » lomb. v. r. e. e.		420 —	420 —
Obblig. » » » »		223 70	224 75
Azioni ferr. romane		46 50	47 —
Obblig. » » » »		117 —	116 75
» » meridionali		141 50	142 —
Cambio sull'Italia		53 4	5 3/4
Credito mobiliare francese		297 —	302 —
Obblig. Regia tabacchi		423 —	424 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

ATTI GIUDIZIARI

N. 11011

EDITTO

Per esaurire una disposizione Ministeriale, in relazione all'Editto 31 dicembre 1867 N. 10396 inserito nei N. 3 e 7 del *Giornale di Padova* del corr. anno, si diffidano gli autori e proprietari di depositi Giudiziali esistenti in questa Cassa forte a presentarsi nei giorni 26, 27 e 28 corr. dalle ore 1 alle 3 pomerid., alla Commissione ai Giudiziali Depositi presso questo Tribunale onde procedere alla sostituzione di altre monete aventi corso legale a quelle abolite in forza del Decreto 15 dicembre 1867 N. 4123 e che vanno ad esserlo in forza dei RR. Decreti 17 settembre anno corr. N. 4602, 4603, 4604, avvertiti che in caso di rifiuto o di astensione questo Tribunale, decorso il suddetto giorno, si farà a chiedere l'autorizzazione ad versare nella cassa le monete fuori di corso.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 17 novembre 1868

Il Presidente

Zanella

2 p. n. 502

Carnio D

Le **malattie di petto** sono sì numerose ai nostri giorni che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del siroppo d'ipofostito di calce del sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerla da tutte le imitazioni essa lo vende in *flacon* portanti la sua firma intorno al collo di ogni *flacon*; il suo nome inciso nel vetro, e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

1 p. n. 517

AVVISO

Per assecondare il desiderio manifestato da parecchi **LA CONFERENZA DEI MAESTRI ELEMENTARI**, annunciata nel N. 280 di questo *Giornale* per la sera di domani (giovedì) in casa del sig. Giuseppe Salvan, viene differita alla prossima Domenica all'un'ora pomeridiana.

N. XXVII d'ordine dell'avviso
N. 4503 di Protocollo



REGNO D'ITALIA
DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di Giovedì 10 Dicembre p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nei giorni 28 e 29 ottobre 1868.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbusolate, e l'estratto si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 N. 3882.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. La spesa di

stampa, di affissione e d'inserzione nel Giornale del presente Avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati; più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520, le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'estratto del verbale d'incanto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 16 novembre 1868

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie		Rendita Centesimaria in austriac. Lire	VALORE stimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minima delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari e Centiare	in antica misura locale						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
410	431	Este, frazione di Motta.	Fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo apostolo, detta dell'Oratorio, con sede in Venezia.	Campi 7 1/2 circa con casa colonica, coltivati ad aratorio arborato e vitato, descritti in mappa ai N. 1278 e 1912.	Fratelli Tognin detti Ongaro	286 80	28 68	155 85	4163 67	416 37			al N. 410. Il casolare a ponente e quello a levante della casa colonica, nonchè la cantina costruita in muri di cotto aderente al muro di tramontana della casa suddetta sono di proprietà degli affittuali.
418	442	Villa di Villa, circondario di Este	Oratorio della B. Vergine del Carmine del Pilastrello.	Campi 1 e 1/5 circa coltivato ad aratorio arborato vitato, descritto in mappa al N. 1239	Brajon Pasquale	47 60	4 76	23 96	1091 09	109 10			
419	443	id.	id.	Campi 1 e 1/4 circa coltivato ad aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 1379	Brajon Antonio	49 90	4 99	19 01	688 92	68 90			
420	444	id.	id.	Campi 1 circa coltivato come sopra, descritto in mappa al N. 1261	Galana Andrea	37	3 70	17 10	589 64	58 96			
421	445	id.	id.	Campi 2 1/2 circa coltivati come sopra, descritti in mappa ai N. 610, 614, 615	Marangon Pietro	91 50	9 15	41 55	1168 45	116 85			

Modulo d'offerta Io sottoscritto _____ di _____ domiciliato _____ dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. _____ indicato nell'avviso d'asta N. _____ per lire _____ unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito in lire _____ di cui nell'avviso d'asta N. _____

(All'esterno) offerta per acquisto dei lotti o lotto N. _____ di cui nell'avviso d'asta N. _____

(pub. u. 481)

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
di GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparata con le foglie del Matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa cosa per il trattamento di quest'amalata, ha sostituito il balsamo di copahu.

Esigere su ciascuna boccetta la firma *Grimault e C.*

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro** all'Università. 1 pub. n. 509

Avviso Preventivo

Il rappresentante la Casa **M. MONTANO** di Milano ha l'onore di partecipare alle Signore di Padova che a giorni arriverà con un assortimento di **Novità** per la Stagione Invernale, consistenti in **CASAC, MANTELLI, SCIALLERIA, ABITI FATTI** ed altri articoli per donna.

Con altro avviso s'indicherà il giorno e il luogo della vendita. 1 p. n. 521

Padova 1868. Tipografia Sacchetto